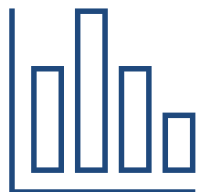


OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

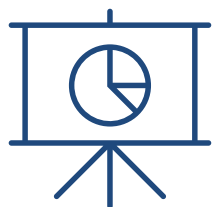
IV trimestre 2023





IL CONTESTO ECONOMICO

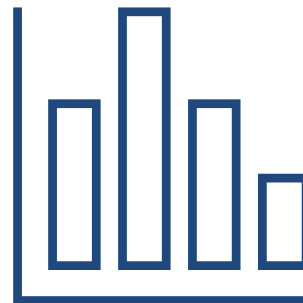
- ▶ Il PIL nazionale
- ▶ L'export
- ▶ Le imprese attive



IL MERCATO DEL LAVORO

- ▶ I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro
- ▶ Gli ammortizzatori sociali
- ▶ Il reddito di cittadinanza

IL CONTESTO ECONOMICO





Il PIL nazionale



Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2023

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
I trimestre	+0,60%	+2,10%
II trimestre	-0,30%	+0,30%
III trimestre	+0,10%	+0,10%
IV trimestre	+0,20%	+0,50%

Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT – Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2023 – 30 gennaio 2024

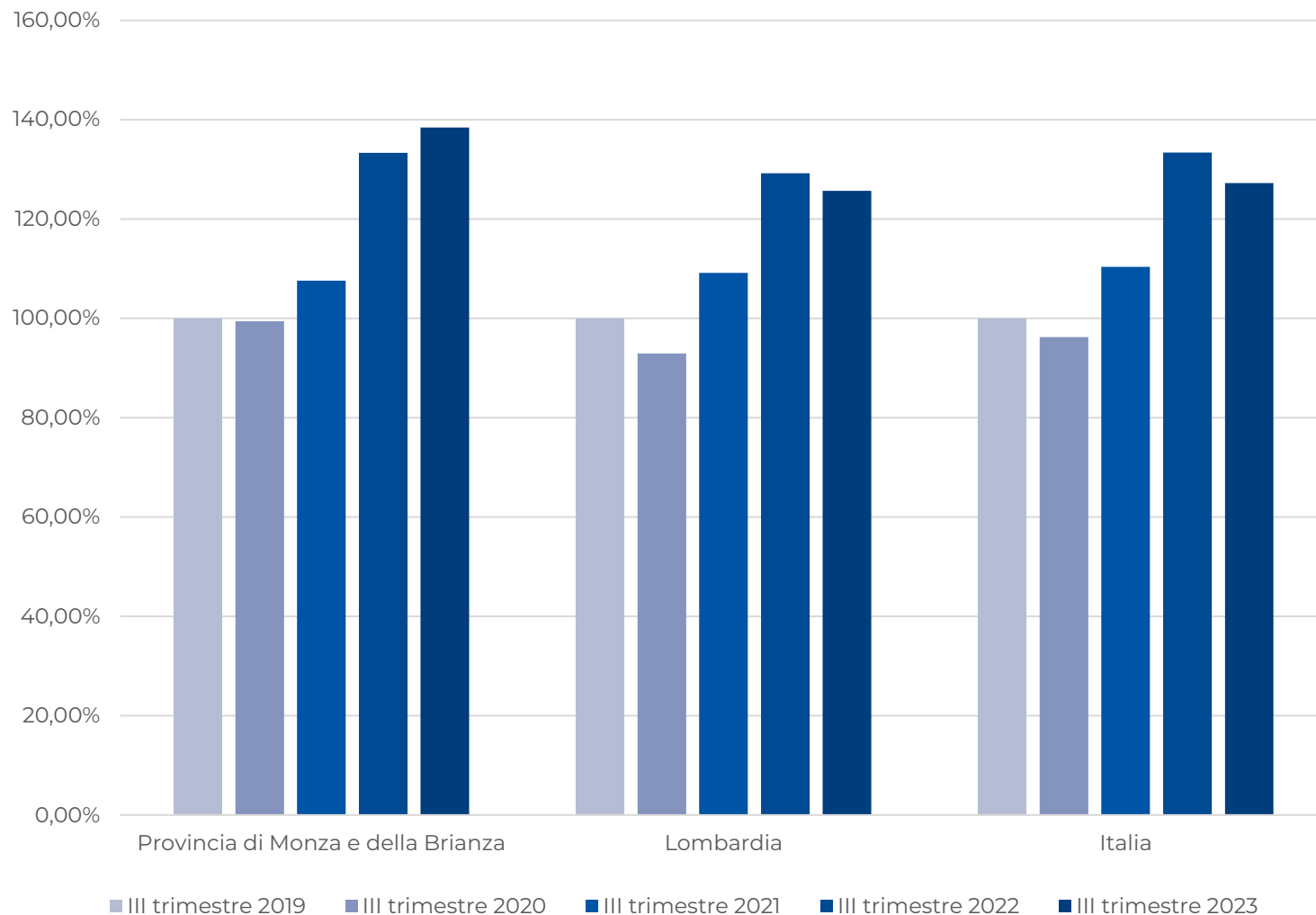
Stime relative alle variazioni del PIL nazionale per gli anni 2023 e 2024

	2023	2024
World economic outlook (Fondo Monetario Internazionale)	0,70%	0,70%
Economic Forecast (Commissione Europea)	0,70%	0,90%
ISTAT	0,70%	0,70%
Banca d'Italia	0,70%	0,60%

Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati FMI, Commissione Europea, ISTAT e Banca d'Italia



Export – III trimestre 2023



**Esportazioni Provincia di
Monza e della Brianza nel terzo
trimestre dell'anno 2023:**

3.211.381.916 euro

**Variazione esportazioni
III trimestre 2023 – III trimestre 2019:**

Provincia di Monza e della Brianza
+38,41%

Regione Lombardia
+25,65%

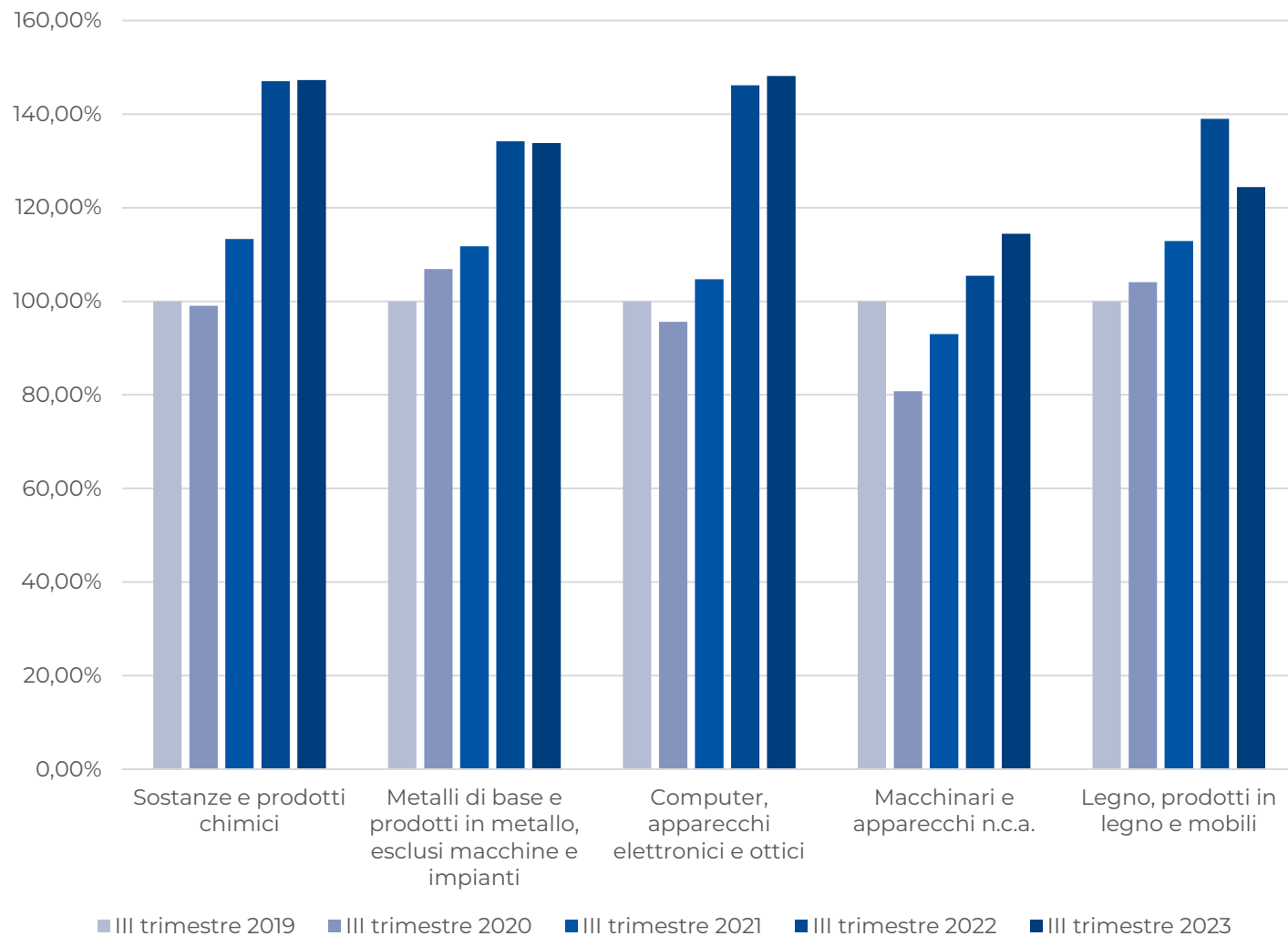
Italia
+27,22%

Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nel grafico, il dato relativo al terzo trimestre 2019 è stato considerato come base per il calcolo delle variazioni intervenute nei corrispondenti periodi degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023



Export – III trimestre 2023 – Provincia MB



Variatione esportazioni III trimestre 2023 - III trimestre 2019

Sostanze e prodotti chimici
+47,26%

Metalli di base e prodotti in metallo
+33,82%

Computer, apparecchi elettronici e ottici
+48,16%

Macchinari e apparecchiature
+14,45%

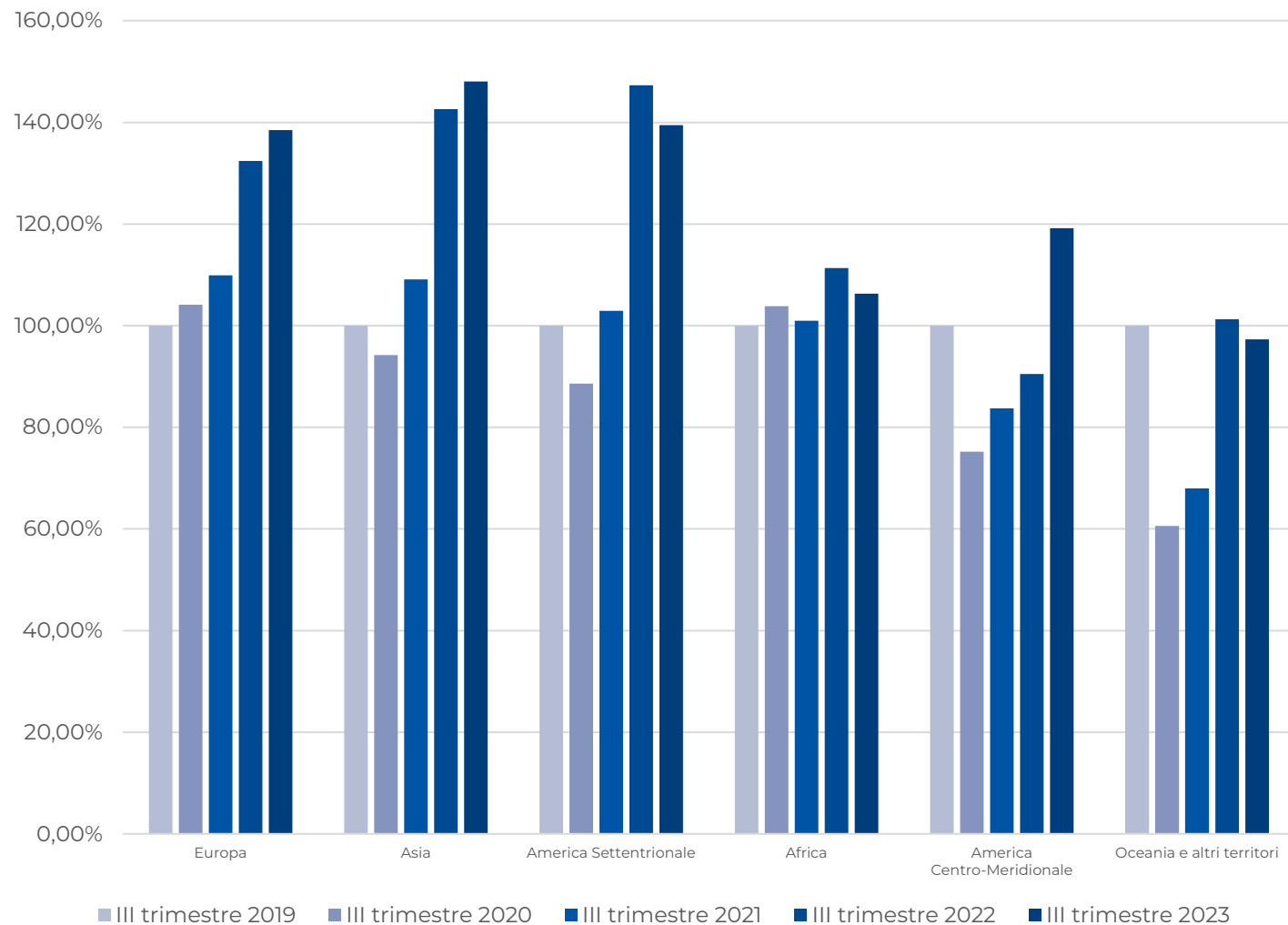
Legno, prodotti in legno e mobili
+24,40%

Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nel grafico, il dato relativo al terzo trimestre 2019 è stato considerato come base per il calcolo delle variazioni intervenute nei corrispondenti periodi degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023



Export – III trimestre 2023 – Provincia MB



Variatione esportazioni III trimestre 2023 – III trimestre 2019

Europa:
+38,47%

Asia:
+48,03%

America settentrionale:
+39,48%

Africa:
+6,31%

America centro-meridionale:
+19,18%

Oceania e altri territori:
-2,68%

Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nel grafico, il dato relativo al terzo trimestre 2019 è stato considerato come base per il calcolo delle variazioni intervenute nei corrispondenti periodi degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023

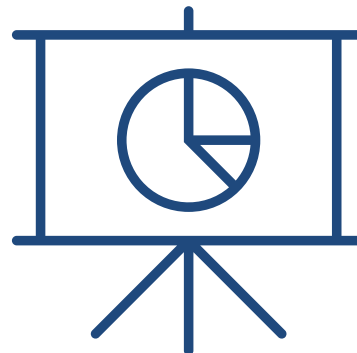


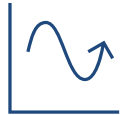
Imprese attive – Provincia MB



Attività	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 31/12/2023- 31/12/2022
TOTALE	63.392	64.021	64.344	0,99%	0,50%
di cui					
Agricoltura	867	865	850	-0,23%	-1,73%
Manifattura in senso stretto di cui produzione di:	8.166	8.088	7.964	-0,96%	-1,53%
Prodotti in metallo	1.816	1.786	1.771	-1,65%	-0,84%
Macchinari	631	607	596	-3,80%	-1,81%
Mobili	1.354	1.357	1.325	0,22%	-2,36%
Costruzioni	11.478	11.747	11.992	2,34%	2,09%
Commercio all'ingrosso	6.860	6.781	6.656	-1,15%	-1,84%
Commercio al dettaglio	6.739	6.624	6.507	-1,71%	-1,77%
Alloggio e ristorazione	3.442	3.409	3.365	-0,96%	-1,29%
Trasporto e magazzinaggio	1.774	1.818	1.847	2,48%	1,60%
Sanità e assistenza sociale	649	664	678	2,31%	2,11%

IL MERCATO DEL LAVORO





I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro

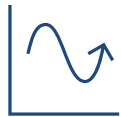


Distribuzione degli avviamenti, cessazioni e trasformazioni nel 2022 e 2023 e calcolo della resilienza

Anno	Avviamenti	Trasformazioni (TD → TIND)	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	120.317	10.579	116.592	3.725	+1,6%
2023	116.684	10.851	111.204	5.480	+2,4%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

- ▶ Tra il 2022 e il 2023, si registra una diminuzione del 3% negli avviamenti. Allo stesso tempo, si osserva una diminuzione delle cessazioni del -4,6%.
- ▶ Le dinamiche tra avviamenti e cessazioni influenzano i saldi, che manifestano un notevole aumento (+47,1% nel 2023 rispetto al 2022).
- ▶ La notevole crescita dei saldi è attribuibile a due fattori determinanti:
 - La domanda considerevole di personale proveniente dal sistema produttivo locale (soprattutto nei primi due trimestri dell'anno);
 - La stabilizzazione di molte risorse umane: le trasformazioni da t.det. → t.indet sono aumentate del +2,6% rispetto al 2022.

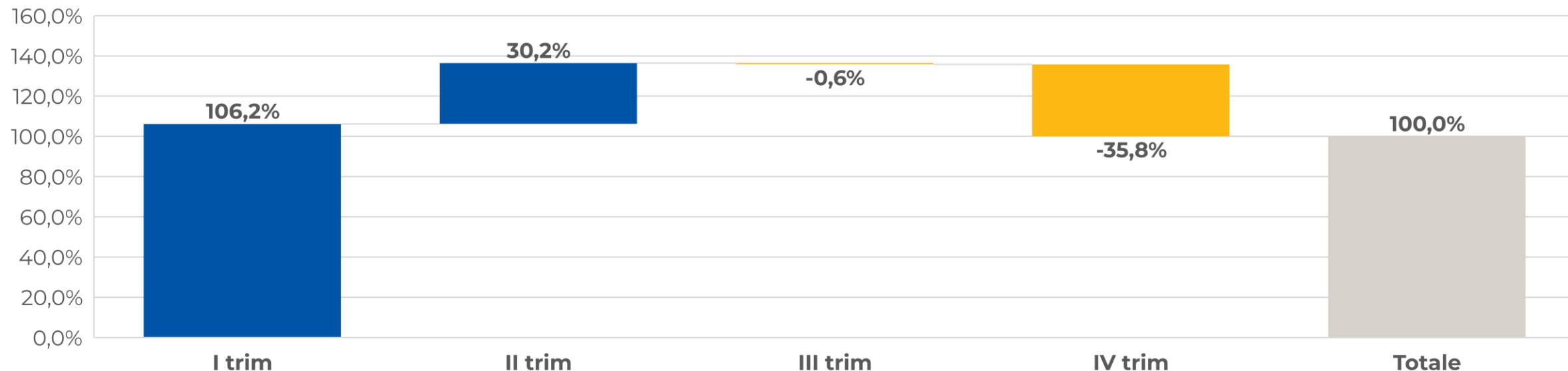


I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro



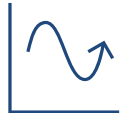
Andamento cumulato dei saldi nel 2023 senza il settore dell'Istruzione

■ Incremento ■ Decremento ■ Totale



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

- ▶ L'analisi della distribuzione cumulata dei saldi evidenzia un trend decrescente, con saldi rimasti positivi nel primo e secondo trimestre. Tuttavia, tra questi due periodi, si registra una diminuzione del 76% nelle unità di saldo.
- ▶ Nel terzo trimestre, le unità di saldo diventano leggermente negative (-0,6%).
- ▶ Nel quarto trimestre del 2023, gli andamenti continuano ad essere altalenanti: i saldi crescono tra ottobre e novembre (+4.435 unità di saldo), per poi diminuire notevolmente a dicembre, mese in cui i saldi negativi sono pari a **-6.176** unità. Il calo è imputabile al Commercio e Servizi e – soprattutto **all'Industria**.



I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro



Le dinamiche delle trasformazioni (t.det→t.indet) del 2023 per macrosettore, fascia d'età e genere

Le trasformazioni a tempo indeterminato del 2023 sono state 10.851 (nel 2022 erano state 10.579)

Macrosettore	Trasf. / (Avv.+ Pro.) %
Agricoltura	1,3%
Commercio e Servizi	2,6%
Costruzioni	3,9%
Industria	7,7%
Totale	3,2%

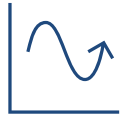
- ▶ Il settore che stabilizza di più è quello dell'**Industria**: il 7,7% degli avviamenti e delle proroghe a tempo determinato viene trasformato a tempo indeterminato, seguono le Costruzioni (3,9%) e – infine – il Commercio e i Servizi (2,6%). Residuali risultano le stabilizzazioni dell'Agricoltura (solo 23 su 1.720 avviamenti e proroghe a tempo determinato).

Fasce d'età	%
-29	36,2%
30-49	45,1%
50-	18,7%
Totale	100,0%

- ▶ I lavoratori che ottengono una stabilizzazione hanno, prevalentemente, un'età compresa fra **30 e 49 anni** (45,1%). Vi sono, poi, gli under 29 (36,2%) e infine gli over 50 (18,7%).

Genere	%
Femmine	43,2%
Maschi	56,8%
Totale	100,0%

- ▶ Fra gli stabilizzati prevalgono nettamente gli **uomini** che ottengono il 56,8% delle stabilizzazioni dei contratti avviati o prorogati nel 2023.



I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro

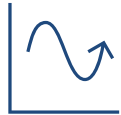


Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni, disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza, anno 2023

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		Totali
	F	M	F	M	F	M	F	M	
-29	19.897	24.064	17.297	20.507	2.600	3.557	7,0%	8,0%	7,5%
30-49	22.709	26.049	21.652	24.981	1.057	1.068	2,4%	2,1%	2,2%
50-	11.740	12.225	12.711	14.056	-971	-1.831	-4,0%	-7,0%	-5,5%
Totale	54.346	62.338	51.660	59.544	2.686	2.794	2,5%	2,3%	2,4%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

- ▶ Sia i saldi maschili che quelli femminili risultano in territorio positivo, divergendo di poche unità. Le resilienze maschili e femminili, nel 2023, risultano molto simili con una leggera predominanza a favore delle donne (+0,2%).
- ▶ Gli under 29 continuano a evidenziare risultati migliori in termini di saldi (+6.157 unità) e resilienza (+7,5%) rispetto alle altre categorie. I dati relativi alla fascia d'età compresa tra i 30 e i 49 anni sono incoraggianti (con un saldo di 2.125 unità e una resilienza del +2,2%). Al contrario, la classe degli over 50 registra saldi e resilienze negativi (con una perdita di -2.802 unità di saldo e una resilienza del -5,5%).



I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro



Le proroghe anni 2022 e 2023

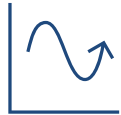


Fonte: Elaborazioni Pin scarl su dati COB

- ▶ Le proroghe, quantificate in 41.839 unità, hanno registrato una leggera diminuzione (pari al -1,5%) rispetto al 2022, quando ammontavano a 42.459 unità.
- ▶ Questa lieve contrazione è associata a un aumento della durata media dei contratti a termine. Nel 2022, quest'ultima era di 159 giornate, mentre, nel 2023, è salita a 162 giornate, riflettendo un incremento medio del +1,9%.



Molte imprese, anziché optare per le proroghe, prediligono la stabilizzazione dei lavoratori assunti. Nel caso in cui la trasformazione del contratto a tempo indeterminato non sia l'opzione scelta, le imprese tendono a prolungare, seppur marginalmente, la durata dei contratti a termine.

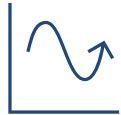


I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro



Le tipologie contrattuali

- ▶ Gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (51,2% del totale avviamenti).
 - ▶ Gli avviamenti a tempo indeterminato ammontano al 21,4%.
 - ▶ In posizione più distante si collocano i rapporti di lavoro intermittente (11,3%), il lavoro domestico (4,6%), l'apprendistato di secondo livello (3,9%), il tirocinio (3,1%, che nonostante non sia un rapporto di lavoro, è soggetto a comunicazione obbligatoria) e, infine, le co.co.co (2,9%).
 - ▶ Tutte le altre forme di contratto presentano percentuali di avviamento trascurabili.
-
- ▶ Il **lavoro a tempo determinato**, tra il 2022 e il 2023, fa registrare una diminuzione degli avviamenti del -4,4%. Contestualmente, si verifica una riduzione, seppur minore, delle cessazioni (-3,8%). Questo si traduce in una resilienza che, passando dal -1,1% del 2022, giunge al -1,5% del 2023.
 - ▶ Il **lavoro a tempo indeterminato**, mostra saldi ampiamente positivi (+5.659), con una crescita del +19,6% rispetto al 2022. Il t. ind., pur registrando una leggera diminuzione degli avviamenti (-1,8%), ha subito un abbassamento più marcato delle cessazioni (-6,7%). Il dato è influenzato positivamente dalle trasformazioni (che, nel 2023, hanno fatto registrare 10.574 passaggi dal tempo determinato a tempo indeterminato)
 - ▶ L'**apprendistato di II livello**, tra il 2022 e il 2023, evidenzia un aumento sia degli avviamenti che delle cessazioni (rispettivamente +6,8% e +5%). Queste dinamiche producono un aumento dei saldi (da +1.373 a +1.518 unità, con la resilienza che dal 19,4%, del 2022, cresce al 20,3%).
 - ▶ Infine, le forme di **lavoro più precario** come il lavoro intermittente e le co.co.co, presentano saldi in aumento. Nel 2023, il lavoro intermittente registra saldi negativi, ma nettamente migliorati rispetto al 2022 (da -282 a -41 unità di saldo). I saldi delle co.co.co passano dal territorio negativo nel 2022 (-57 unità di saldo) a un saldo ampiamente positivo nel 2023 (+258 unità di saldo).



I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro

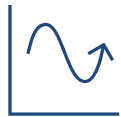


L'analisi settoriale (dati 2023)

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	535	525	10	0,9%
Commercio e Servizi	91.874	88.200	3.674	2,0%
Costruzioni	9.089	8.333	756	4,3%
Industria	14.827	13.840	987	3,4%
Missing	359	306	53	8,0%
Totale	116.684	111.204	5.480	2,4%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

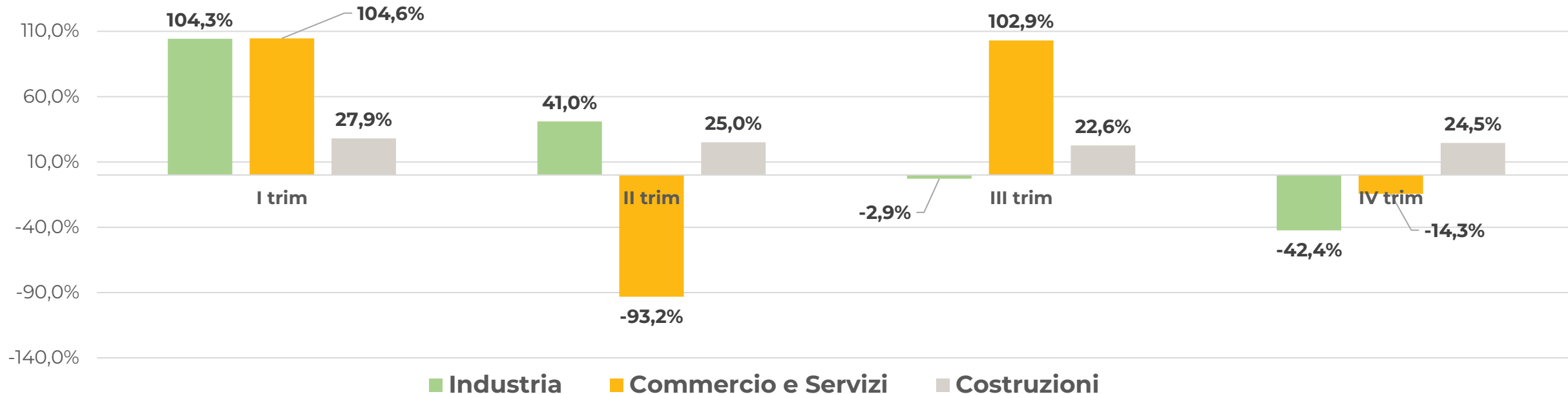
- ▶ **Costruzioni** → dimostrano di saper creare nuovi posti di lavoro (nel 2023 i maggiori saldi sono stati +756) e di avere una capacità di *retention* della manodopera acquisita maggiore di tutti gli altri macro-settori (infatti, la resilienza è la più alta). Il dato delle Costruzioni è tuttavia peggiore rispetto a quello del trimestre precedente in cui i saldi ammontavano a +851 unità e la resilienza era +6,8%.
- ▶ **Industria** → presenta buoni saldi (+987 unità), ma una resilienza più bassa delle costruzioni (+3,4%). Il dato dei saldi e della resilienza sono inferiori a quelli del trimestre precedente (in cui i saldi ammontavano a +1.481 unità e la resilienza era pari al 6,9%).
- ▶ **Commercio e Servizi** → i saldi sono i più alti di tutti (+3.674 unità), ma la resilienza (dopo l'agricoltura) è quella più bassa (+2%), segno che il settore presenta una scarsa capacità di *retention* della manodopera. Tuttavia, i saldi e la resilienza del quarto trimestre del 2022 sono migliori di quello precedente (in cui le unità di saldo erano pari a +1.502 e la resilienza ammontava a +1,1%).
- ▶ **Agricoltura** → fortemente condizionata dalla stagionalità, presenta un andamento dei movimenti in sostanziale pareggio (+10 unità di saldo).



I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro



Andamento dei saldi % per trimestre e macro-settore



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

- ▶ L'**Edilizia** presenta andamenti piuttosto regolari: nei quattro trimestri il macro-settore cresce mediamente del 25%, facendo registrare un incremento occupazionale costante.
- ▶ Il **Commercio e i Servizi** è soggetto agli effetti della c.d. stagionalità scolastica: a giugno il personale precario della scuola perde il lavoro e fra settembre ed ottobre lo riacquista. Si noti, tuttavia, che **il IV trimestre è caratterizzato da una diminuzione dei saldi (-14,3%) che sembra NON avere carattere stagionale.**
- ▶ L'**Industria** ha incrementato la propria base occupazionale nel I e nel II trimestre dell'anno. Il III trimestre, invece, è stato caratterizzato da un andamento dei saldi sostanzialmente piatto (-2,9%). **Nel IV trimestre il settore ha perduto ben il 42,4% dei saldi registrati nell'intero 2023.**



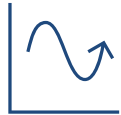
I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro



Le cause di cessazione

Motivo di cessazione	Cessazioni VA	Cessazioni %
Conclusione naturale del contratto	56.970	51,2%
Dimissioni	30.148	27,1%
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo*	5.770	5,2%
Altro	4.840	4,4%
Mancato superamento del periodo di prova	4.066	3,7%
Dimissione durante il periodo di prova	2.589	2,3%
Licenziamento giusta causa	1.700	1,5%
Pensionamento	1.314	1,2%
Risoluzione consensuale*	884	0,8%
Dimissioni lavoratrice madre in periodo protetto	558	0,5%
Modifica del termine inizialmente fissato	438	0,4%
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	428	0,4%
Cessazione attività	367	0,3%
Licenziamento collettivo*	296	0,3%
Dimissioni giusta causa	268	0,2%
Decesso	242	0,2%
Decadenza dal servizio	147	0,1%
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	120	0,1%
Risoluzione consensuale ex art. 14, c. 3 dl 104/2020*	20	0,0%
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	12	0,0%
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	12	0,0%
Recesso con lavoratore in possesso dei requisiti pensionistici di vecchiaia	11	0,0%
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	4	0,0%
Totale	111.204	100,0%

- ▶ La maggioranza delle cessazioni deriva dalla scadenza naturale dei contratti, rappresentando il 51,2% del totale delle interruzioni lavorative.
- ▶ Le dimissioni rimangono significativamente elevate, costituendo il 27,1% delle cessazioni totali nel corso del 2023.
- ▶ Le cessazioni dovute a ragioni economiche*, rappresentano solo il 6,3% dei casi (rispetto al 6% nel trimestre precedente).



I movimenti e le dinamiche nel mercato del lavoro



Il lavoro somministrato dati 2022 e 2023

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	16.057	16.527	-470	-1,4%
2023	14.205	15.063	-858	-2,9%

Fonte: Elaborazioni Pin scarl su dati COB - Unisomm

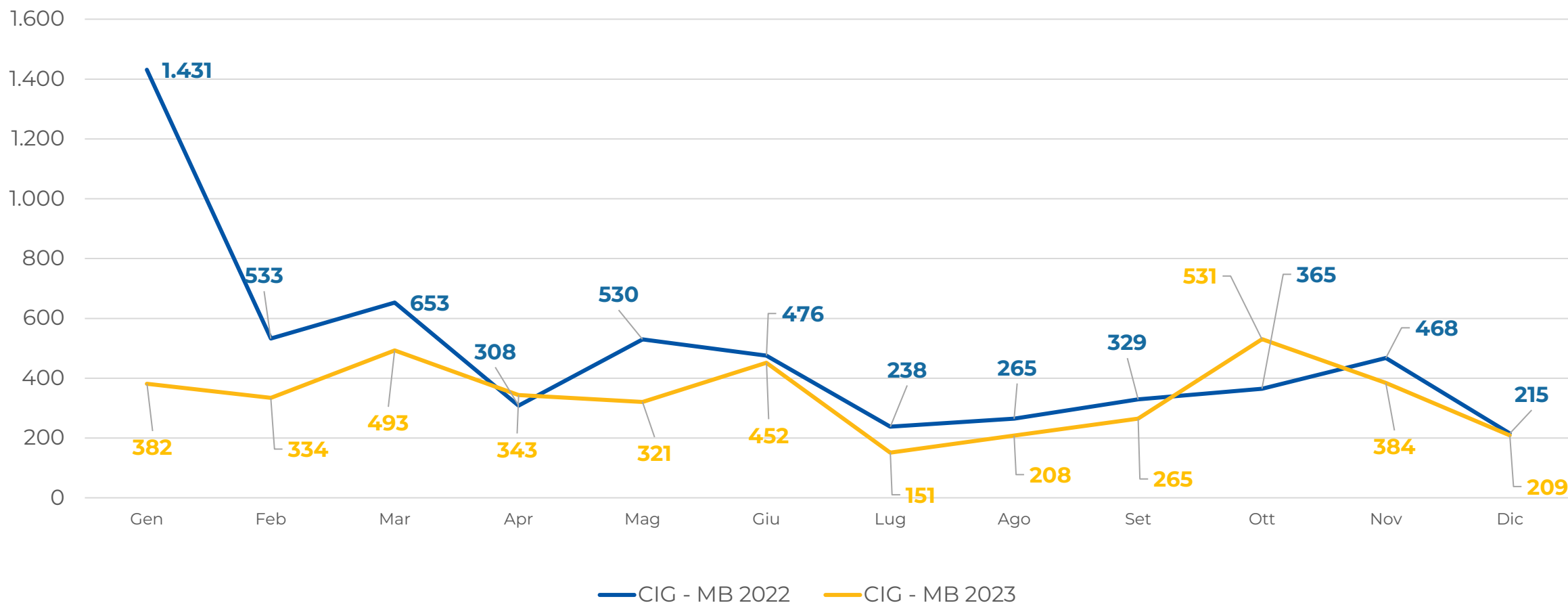
- ▶ Il raffronto fra il 2022 e il 2023 mostra una diminuzione del ricorso alla somministrazione: le unità di saldo – già negative nel 2022 – diminuiscono ulteriormente, passando da -470 a -858. Tale decremento si traduce in un lieve peggioramento della resilienza che da -1,4% scende a -2,9%.
- ▶ La causa del "peggioramento" dei dati – paradossalmente – è legata ad un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro: le imprese, più ottimiste rispetto al passato tendono a implementare modalità contrattuali più stabili (che risultano anche meno costose).
- ▶ Il macro-settore che ricorre di più alla somministrazione è quello del Commercio e dei Servizi, con il 54,9% degli avviamenti, seguito dall'Industria, che ne costituisce il 43,1%.



Gli ammortizzatori sociali



Le ore autorizzate di CIGO, CIGS, CIGD del 2022 e 2023, nella provincia di Monza Brianza (dati in migliaia)



Fonte: Inps

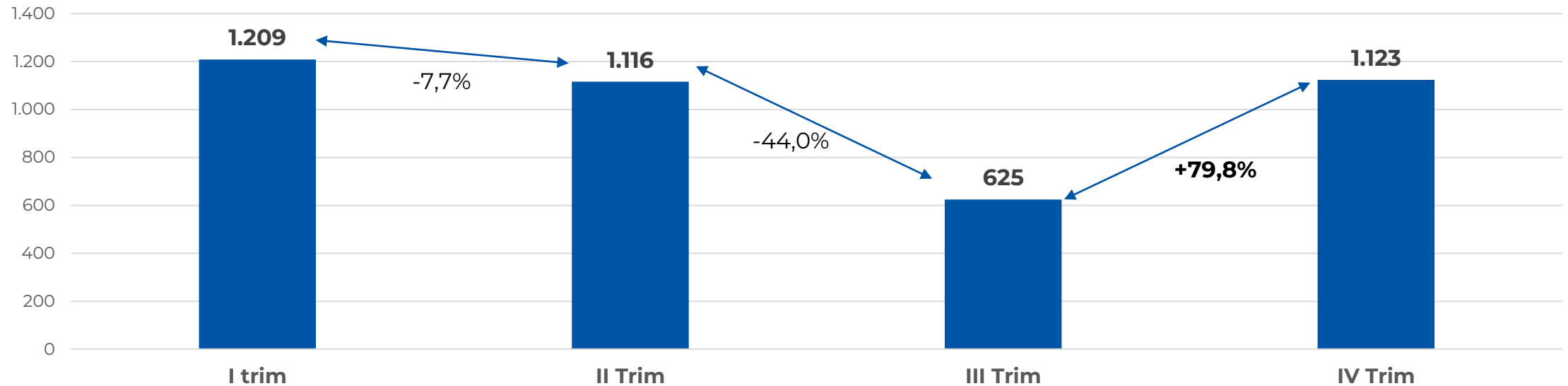
Nel corso 2023, nella Provincia di Monza Brianza, l'Inps ha autorizzato un totale di 4.072.088 ore di cassa integrazione. Si tratta del 30% in meno rispetto a quelle autorizzate nel corso dell'anno precedente.



Gli ammortizzatori sociali



Le ore autorizzate di CIGO, CIGS, CIGD nel 2023, nella provincia di Monza Brianza, un confronto fra trimestri (dati in migliaia)



Fonte: Inps

L'analisi dei dati del 2023 per trimestre mostra che il consumo di CIG è diminuito fra il primo e secondo trimestre (-7,7%). La diminuzione prosegue anche fra il secondo e il terzo trimestre (-44%), ma tra il terzo ed il quarto le ore autorizzate di CIG crescono repentinamente: la variazione delle ore di CIG autorizzate tra i due periodi suddetti è stata del **+79,8%** (riguardando sia la CIGO che la CIGS).



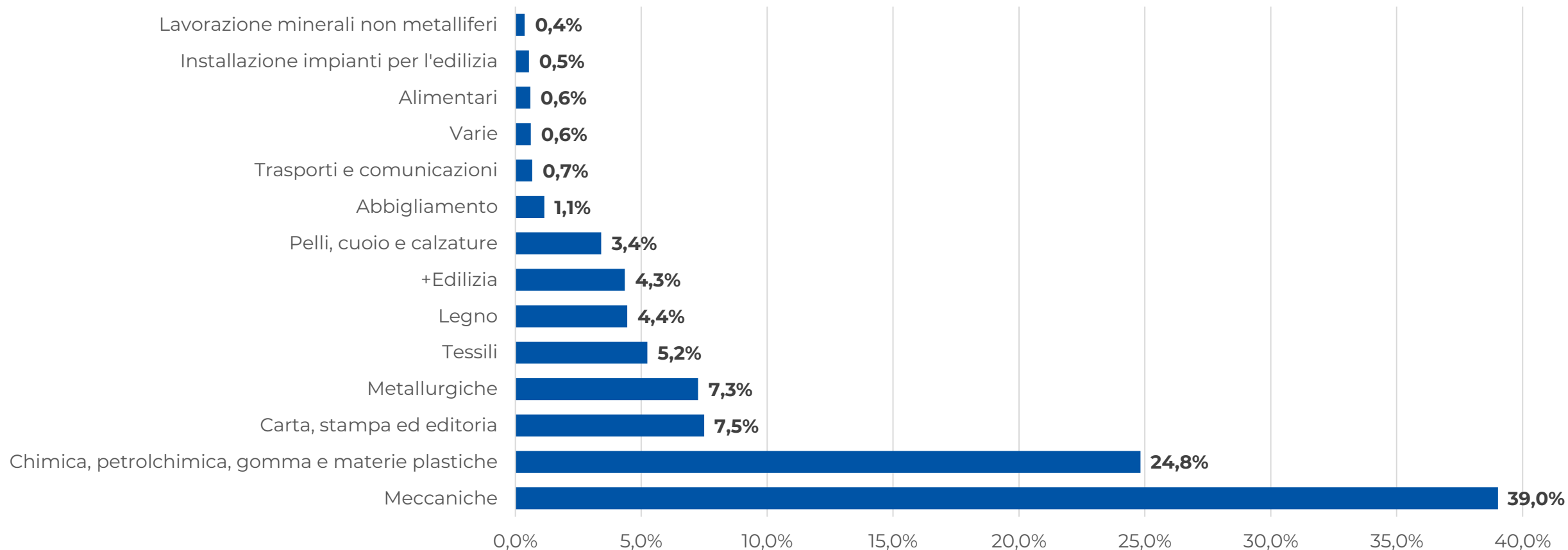
Se si mettono in relazione questi andamenti con il brusco calo dei saldi occupazionali – soprattutto nell'industria – nel quarto trimestre del 2023, sorge il sospetto che la conclusione dell'anno appena trascorso sia stata attraversata da qualche difficoltà che ha caratterizzato soprattutto l'ambito manifatturiero.



Gli ammortizzatori sociali



Le ore autorizzate di CIGO nel 2023 disaggregate per settore.



Fonte: Inps

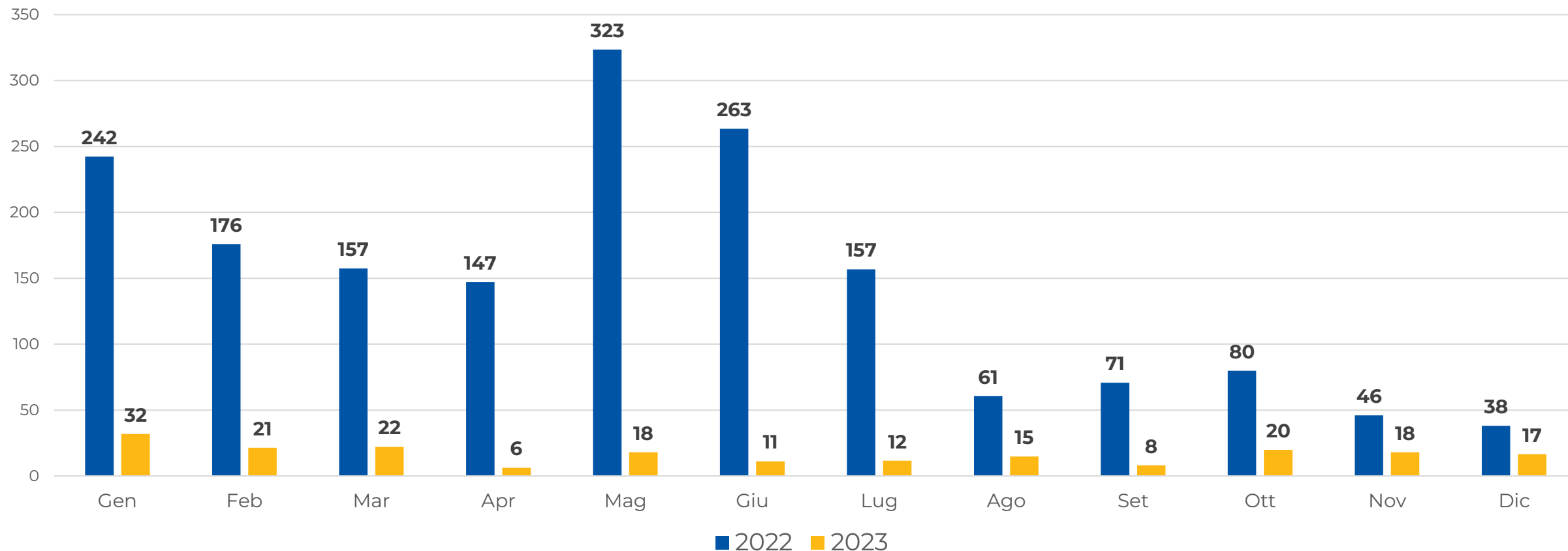
- ▶ I settori che – nel corso del 2023 – hanno richiesto il maggior numero di ore di CIGO sono la meccanica (39%), seguita – a distanza – dalle industrie chimiche / petrolchimiche / gomma / materie plastiche (24,8%).
- ▶ Tutti gli altri settori assorbono meno del 10% delle ore di CIGO rimanenti.



Gli ammortizzatori sociali



Le ore autorizzate di FIS nel 2022 e 2023 (dati in migliaia)



Fonte: Inps

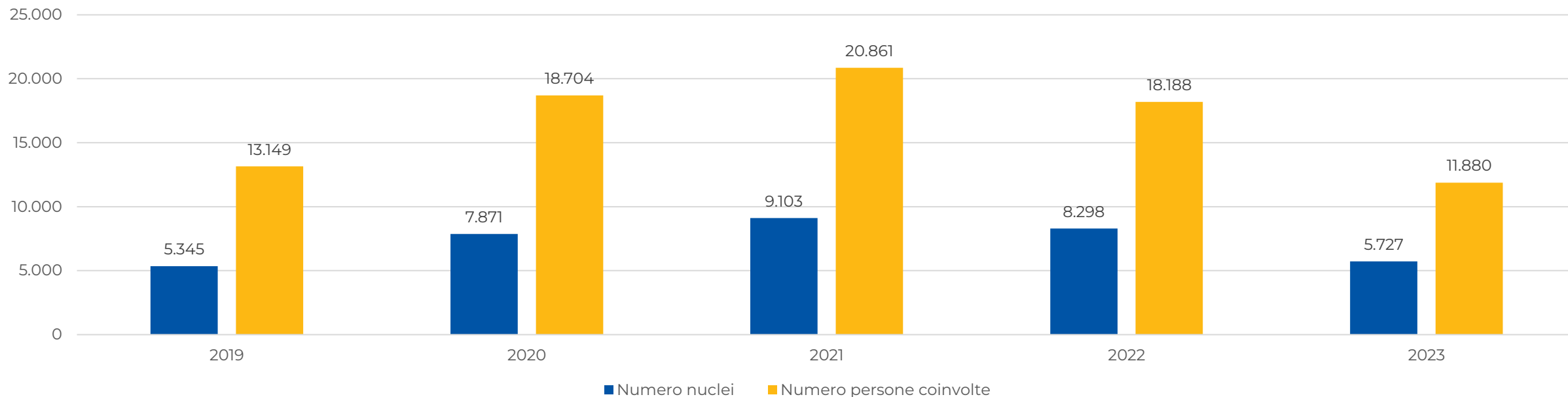
- Le ore di **FIS** autorizzate nel 2023 sono state 200 mila. La diminuzione del ricorso all'ammortizzatore sociale da parte delle imprese è pari a -88,7% rispetto allo stesso periodo del 2022 (in cui, nella provincia di Monza Brianza, sono state autorizzate 1.76 milioni di ore).



Il reddito di cittadinanza



Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza



Fonte: Inps

- ▶ Nel corso del 2023, le **famiglie percettrici dell'RdC** sono state 5.727, mentre le **persone coinvolte** ammontano a 11.880.
- ▶ A partire dal 2022, sia i nuclei che le persone coinvolte hanno iniziato a **diminuire**, complici – probabilmente – gli annunci governativi prima e l'approvazione del DL 48 del 4/5/2023 (sull'Assegno di inclusione, successivamente convertito con la legge n. 85 del 3/7/2023).
- ▶ **Il valore medio dell'indennità del Reddito di Cittadinanza (RdC)** è aumentato nel 2023, raggiungendo i 537,52 euro mensili. Si tratta di un incremento del +13,2% rispetto al 2019 (anno di introduzione della misura). Rispetto all'anno precedente, l'importo mensile è invece cresciuto, in media, del 2,6%.



Il reddito di cittadinanza



Numero delle persone coinvolte sulla popolazione totale e indennità media di Rdc (anno 2023) per provincia

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Popolazione	N. persone coinvolte / popolazione	Importo medio mensile
Milano	33.525	67.388	3.228.006	2,1%	522,49
Bergamo	6.324	12.841	1.106.303	1,2%	519,76
Brescia	8.843	18.158	1.257.326	1,4%	531,70
Como	3.260	6.301	597.117	1,1%	528,73
Cremona	2.625	5.377	352.189	1,5%	520,76
Lecco	1.441	2.859	332.775	0,9%	503,98
Lodi	1.734	3.615	228.136	1,6%	544,57
Mantova	3.087	6.629	406.119	1,6%	533,57
Monza Brianza	5.727	11.880	873.606	1,4%	537,52
Pavia	6.919	14.090	536.406	2,6%	552,46
Sondrio	878	1.628	178.795	0,9%	496,94
Varese	7.169	14.664	879.731	1,7%	549,86
Totale	81.532	165.430	9.976.509	1,7%	529,98

- ▶ La provincia di MB ha il quarto valore mensile medio più alto dell'indennità, pari a 537,52 euro. Questo dato indica che le famiglie beneficiarie dell'RdC, a Monza Brianza, hanno un bisogno economico particolarmente elevato (**povertà intensiva**).
- ▶ Il territorio ha un tasso di **povertà estensiva** (ovvero la diffusione dei casi di povertà) pari al 1,4%, che è inferiore alla media regionale (1,7%) e a quello di molti altri territori provinciali (presentano dati migliori solo Bergamo, Como, Sondrio e Lecco).



In conclusione, la provincia di Monza Brianza mostra una diffusione limitata della povertà, ma con livelli di intensità piuttosto elevati.